


INDICE

1. PREMESSA	2
2. CONTESTO ESTERNO AD AMT	2
2.1. SITUAZIONE A LIVELLO NAZIONALE	2
2.2. CONTESTO NAZIONALE RELATIVO ALLE MAFIE E ALLA CORRUZIONE	4
2.3. CONTESTO CRIMINALE ESTERNO LOCALE (REGIONE LIGURIA)	14
2.4. CRIMINALITÀ AMBIENTALE	15
2.5. PNRR	16
2.6. NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI	16
2.7. QUADRO NORMATIVO SU PREVENZIONE CORRUZIONE	16
2.8. QUADRO NORMATIVO SU RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	17
2.9. ANDAMENTO INFORTUNISTICO E TECNOPATICO LOCALE (REGIONALE)	18
2.9.1. Infortuni	18
2.9.2. Malattie professionali	19
2.10 CRUSCOTTO ANAC	19
3. CONTESTO INTERNO DI AMT	20
3.1. IN GENERALE	20
3.2. IL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO	26
3.3. ORGANISMO DI VIGILANZA 231 (ODV231)	26
3.4. RELAZIONI SINDACALI	26
4. STAKEHOLDERS	27

Prima Emissione / Revisione / Riesame programmato	Data
Prima emissione	19.3.2019
Rev.01	20.12.2019
Rev.02	2.2.2021
Rev.03	3.3.2022
Rev.04	22.6.2022
Rev.05	24.3.2023
Rev.06	29.1.2024

Responsabili		Formalizzazione	Data
Redazione	SGR/RPCT (in condivisione con le Funzioni interessate)	Firmato (Fabio Della Casa)	26.2.2024
Approvazione in via preliminare	CDA	Delibera del CDA di AMT S.p.A. del	29.1.2024
Approvazione finale - emissione	PRE	Firmato digitalmente (Ilaria Gavuglio)	29.1.2024

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 2 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

1. PREMESSA

Con il presente documento AMT intende determinare gli elementi del proprio contesto (interno ed esterno), nonché le parti interessate (stakeholders) nelle/dalle attività aziendali, che possono influenzare la sua capacità di raggiungere gli obiettivi previsti dai suoi diversi Sistemi di Gestione, di volontaria adesione o cogenti, gestiti in ottica integrata all'interno del proprio Sistema di Gestione Integrato (SGI).

Il presente documento ha una valenza informativa di "carattere generale": funzionale alla successiva specifica analisi del contesto esterno ed interno contenuta all'interno del proprio documento integrato di analisi dei rischi delle norme cogenti (L.190/12; D.Lgs. 231/01; D.Lgs. 231/07; D. Lgs. 109/07) e delle norme ISO - per cui AMT di volontaria applicazione, per cui la Società ha ottenuto e mantiene certificazione da Ente terzo (ISO: 37001:2016; 9001:2015; 45001:2018; 14001:2015; 50001:2018).

2. CONTESTO ESTERNO AD AMT

Da un punto di vista generale, la valutazione del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale AMT opera. Acquistano, in proposito, rilievo le variabili culturali, competitive, economiche, tecnologiche, criminologiche, sociali, ambientali, epidemiologiche proprie del territorio (sia nazionale che locale, ma anche internazionale), elementi tutti dai quali non si può prescindere in vista di una corretta progettazione delle misure volte al perseguimento degli obiettivi sopra citati.

La definizione del contesto esterno avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse professionali disponibili, utilizzando materiale reperito attraverso ricerche on line e consapevoli che tale analisi non può considerarsi esaustiva.

Ai fini della valutazione del contesto per la prevenzione della corruzione, in questo documento vengono richiamati gli indicatori del progetto di "Misurazione del rischio di corruzione", resi disponibili da ANAC, che rende disponibile un set di indicatori per quantificare il rischio che si verifichino eventi corruttivi a livello territoriale, utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati. Gli indicatori possono essere considerati come dei campanelli d'allarme o delle red flags, che segnalano situazioni potenzialmente problematiche. In questo modo permettono, ad esempio, di avere il quadro di contesti territoriali più o meno esposti a fenomeni corruttivi sui quali investire in termini di prevenzione e/o di indagine, ma anche di orientare l'attenzione dei watchdog della società civile, di attirare l'attenzione e la partecipazione civica.

Per AMT, quale società per azioni in controllo pubblico, le tipologie che vengono in rilievo sono:


1. indicatori di contesto: supportano l'analisi del rischio corruttivo nei territori, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini. L'analisi di contesto ha preso in considerazione diciotto indicatori su base provinciale, che sono stati raccolti in quattro domini tematici.
2. indicatori di rischio corruttivo negli appalti: forniscono informazioni legate agli acquisti delle amministrazioni localizzate nella provincia a cui si riferiscono. Sono suddivisi in diciassette tipologie e sono suddivisi per oggetto (lavori, servizi, forniture), settore (ordinario e speciale) e anno di pubblicazione.

La Società si riserva, sul punto, una analisi meglio approfondita degli stessi, con un coinvolgimento maggiore anche delle Funzioni direttamente interessate, con l'obiettivo anche di dare un peso maggiore agli indici in parola nell'ambito della propria valutazione del rischio corruttivo rispetto agli altri elementi di contesto interno ed esterno in oggi presi in considerazione.

2.1. SITUAZIONE A LIVELLO NAZIONALE ¹

L'ITALIA TRA EREDITÀ DEL PASSATO E INVESTIMENTI PER IL FUTURO

¹ Fonte: Rapporto ISTAT 2023 (sintesi)

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 3 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	


Terminato nel primo trimestre 2022 lo stato di emergenza sanitaria nazionale, sono emersi nuovi elementi di criticità. Il forte rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime, accentuato dal conflitto in Ucraina, ha condizionato l'evoluzione dell'economia, con rilevanti aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per le famiglie. Nonostante l'attenuarsi della fase più critica della crisi energetica nel primo trimestre 2023, l'andamento dell'inflazione condiziona l'evoluzione dei consumi e dei salari reali nel prossimo futuro. Non mancano, tuttavia, segnali favorevoli. Nel 2022 è proseguita la fase di recupero dell'attività produttiva iniziata nel primo trimestre 2021. A fine anno, il saldo commerciale è tornato in attivo. Dati incoraggianti arrivano dal mercato del lavoro, dove all'aumento degli occupati si è associata la diminuzione dei disoccupati e degli inattivi. Nel primo trimestre 2023, si registra una dinamica congiunturale positiva per il Pil, superiore a quella delle maggiori economie dell'Unione europea, trainata soprattutto dal settore dei servizi. La manifattura mostra invece segnali di rallentamento. Sul fronte demografico, gli effetti dell'invecchiamento della popolazione si fanno sempre più evidenti: il consistente calo delle nascite registrato nel 2022, rispetto al 2019, è dovuto per l'80 per cento alla diminuzione delle donne tra 15 e 49 anni di età e per il restante 20 per cento al calo della fecondità. L'invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, con effetti negativi sul tasso di crescita del Pil pro capite. Investendo sulle nuove generazioni, si può fare in modo che l'insufficiente ricambio generazionale sia in parte compensato dalla loro maggiore valorizzazione. Gli indicatori che riguardano il benessere dei giovani in Italia sono ai livelli più bassi in Europa. Le notevoli risorse finanziarie messe in campo per uscire dalla crisi dovrebbero supportare investimenti che accompagnino e rafforzino il benessere e le competenze dei giovani nelle diverse fasi dei loro percorsi, intervenendo fin dai primi anni di vita.

CAMBIAMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO E INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

Gli scenari demografici più recenti mettono in luce come entro i prossimi venti anni in Italia vi sarà una riduzione consistente della popolazione in età di studio e di lavoro. Tuttavia, la contrazione della platea di studenti può essere mitigata dalla diminuzione degli abbandoni nelle scuole secondarie superiori e da un aumento dei tassi di partecipazione all'istruzione universitaria. In entrambi i casi si sono registrati progressi significativi già nell'ultimo decennio, ma la distanza dai paesi più virtuosi dell'Unione europea è ancora ampia, in particolare nelle regioni del Mezzogiorno. Inoltre, le maggiori criticità di queste ultime riguardano anche le competenze dei diplomati, che risultano in media più basse rispetto a quelle misurate al Centro-Nord. Quasi un quinto dei giovani tra 15 e 29 anni in Italia non lavora e non studia (il dato più elevato tra i paesi Ue dopo la Romania), e fino a un terzo in Sicilia. Favorirne l'ingresso nel sistema formativo e nel mercato del lavoro potrebbe contribuire a ridurre la dissipazione del capitale umano dei giovani, risorsa sempre più scarsa nel prossimo futuro. Gli effetti del calo della popolazione in età da lavoro e dell'invecchiamento sono apprezzabili già oggi. Nonostante il recente andamento favorevole dell'occupazione, l'Italia si colloca ancora all'ultimo posto in ambito europeo e, al tempo stesso, detiene il primato (dopo la Bulgaria) per l'elevata età media degli occupati. L'aumento dei tassi di occupazione, in particolare per i giovani e le donne, potrebbe compensare la perdita prevista nel numero di occupati per effetto della dinamica demografica. Gli effetti delle tendenze demografiche sul mercato del lavoro non vanno intese dunque come un destino ineluttabile. Il nostro Paese può conseguire ampi margini di contenimento degli effetti sfavorevoli della dinamica demografica agendo sul recupero dei ritardi strutturali. In questa prospettiva, per competere nella società della conoscenza, è fondamentale l'investimento in capitale umano e l'impiego di professionalità qualificate, unitamente alla modernizzazione del sistema produttivo.

CRITICITÀ AMBIENTALI E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Vivere senza depauperare i sistemi naturali da cui traiamo risorse e senza oltrepassare le loro capacità di rigenerazione sono i presupposti per la sostenibilità dello sviluppo. Sempre maggiore attenzione e consapevolezza dei problemi ambientali è espressa dalla popolazione del nostro Paese che nel 2022 per oltre il 70 per cento considera il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra tra le preoccupazioni prioritarie. L'attenzione per i bisogni presenti e per quelli delle future generazioni dovrebbe permeare l'azione degli operatori economici e la progettazione delle politiche pubbliche a livello nazionale e locale, anche in considerazione dei cambiamenti normativi e delle opportunità già disponibili (Green Deal, Recovery Fund, RePower Eu). Tra le maggiori criticità dell'ambiente italiano, il capitolo dedica attenzione alla scarsità delle risorse naturali, con particolare riguardo all'acqua. Nel 2022 la riduzione delle precipitazioni contestualmente all'aumento delle temperature ha fatto registrare una riduzione della disponibilità idrica nazionale che ha raggiunto il suo minimo storico, quasi il 50 per cento in meno rispetto all'ultimo trentennio 1991-2020. Alcune delle azioni messe in campo per attenuare l'impatto dell'uomo sull'ambiente hanno avuto esiti positivi. In particolare il calo delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento dell'aria e l'espansione dei boschi e delle

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 4 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

aree protette, sia terrestri sia marine. Altre, come lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e la gestione dei rifiuti urbani, nonostante i progressi fatti, richiedono di intensificare gli sforzi per accelerare la transizione verso un'economia circolare. Il capitolo analizza gli effetti prodotti sulla capacità di spesa delle famiglie dalla forte crescita dei prezzi dei prodotti energetici per poi ampliare lo sguardo sul tema più generale della povertà energetica in un contesto di transizione ecologica giusta e sostenibile (Just Transition).

IL SISTEMA PRODUTTIVO TRA RESILIENZA E INNOVAZIONE

Nei primi mesi del 2022, all'uscita dall'emergenza sanitaria, il sistema produttivo italiano ha dovuto fare fronte, senza soluzione di continuità, all'emergere di nuovi fattori di crisi di natura politica, economica e ambientale. Il mondo delle imprese italiane ha mostrato una notevole capacità di resilienza agli shock originati dall'incremento dei prezzi dei beni importati, e in particolare dai prodotti energetici: ha trasferito sui prezzi di vendita l'aumento dei prezzi degli input produttivi, ma al contempo ha avviato anche strategie più complesse per rafforzare la competitività e incrementare l'efficienza energetica. Nel corso del 2022 si è registrato un ampio recupero delle esportazioni, fortemente penalizzate durante la fase più acuta della pandemia. La partecipazione alle catene globali del valore si accompagna a una maggiore competitività sui mercati internazionali, ove quest'ultima è strettamente legata anche alla capacità di innovare e di investire in conoscenza. Le imprese innovative godono di significativi vantaggi nelle performance economiche e nella propensione all'export, anche a parità di dimensione media di impresa. Gli incentivi pubblici alla R&S, con il meccanismo del credito di imposta, sono uno stimolo efficace, ma selettivo, alla crescita della produttività totale dei fattori, in particolare per le imprese esportatrici manifatturiere e multinazionali. Alcuni segnali di evoluzione digitale si rilevano per le istituzioni non profit, un settore che negli anni della crisi economica e dell'emergenza sanitaria ha avuto un ruolo centrale nel cogliere le esigenze dei territori e nel rispondere tempestivamente ai bisogni sociali, anche adottando modalità innovative. Nei primi mesi del 2023, e quindi appena fuori dalla fase più acuta della crisi energetica, una quota rilevante di imprese italiane nella manifattura e nei servizi di mercato ha dichiarato di aver intrapreso o pianificato l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile. Ulteriori evidenze descrivono comportamenti virtuosi nel campo dell'innovazione eco-sostenibile. Tuttavia, sul sistema produttivo italiano pesano, oltre agli scenari economici globali incerti e instabili, la sua elevata frammentazione e la sua scarsa propensione a investire, soprattutto da parte delle imprese piccole e micro.


2.2. CONTESTO NAZIONALE RELATIVO ALLE MAFIE E ALLA CORRUZIONE ²

L'attenzione è focalizzata sulle connotazioni strutturali e sulle linee evolutive delle principali mafie italiane ('ndrangheta, Cosa nostra, Camorra, mafie pugliesi e lucane) e straniere, sul tema degli appalti pubblici e Pnrr e sulle attività di prevenzione del riciclaggio.

'NDRANGHETA. La situazione complessiva concernente la 'ndrangheta non è mutata, secondo la Relazione, rispetto al primo semestre. Permane, in particolare, una struttura unitaria, con organismo di vertice (denominato "provincia" o "crimine"), articolata in tre mandamenti (centro, jonico, tirrenico), nel cui ambito si sviluppano le varie locali. È stato proprio il cd. Processo Crimine a confermare questa struttura. Ultimamente va segnalata anche l'affermazione, in certi casi, di figure femminile al vertice di qualche sodalizio, soprattutto in conseguenza di operazioni giudiziarie che colpiscono gli esponenti apicali.

Sul piano dei traffici illeciti, la 'ndrangheta si conferma leader nel settore degli stupefacenti, anche grazie alla diffusa capacità di stringere rapporti funzionali con organizzazioni italiane (su tutte, cosa nostra e camorra) e straniere (in primis albanesi), con un riconosciuto ruolo di universale livello poiché affidabili sul piano criminale, solvibili su quello finanziario e capaci di gestire una complessa e affidabile catena logistica per il trasporto transoceanico, dai Paesi sudamericani verso l'Europa, dei carichi di droga. Emerge, negli ultimi anni, il coinvolgimento di aree dell'Africa occidentale. Accanto a questo, la Dia segnala il costante interesse per le attività di usura e racket, con l'elemento positivo, sottolineato dal Prefetto di Reggio Calabria, della maggiore tendenza alla denuncia di questi fatti delittuosi.

² Fonte: Associazione "Avviso Pubblico" sulla Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) del II semestre 2022

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 5 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

Sul piano della proiezione esterna, la Relazione conferma l'esistenza di 46 locali nel nord-Italia, così suddivise: 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige. A ciò, aggiunge la Dia, si somma l'Emilia-Romagna, con una rilevata ragguardevole incisività delle cosche calabresi.

Non solo: sono segnalati anche inediti rapporti tra una cosca calabrese e un clan di Ostia e del litorale laziale, contatti attivati nel contesto del carcere.

Nei contesti di non tradizionale insediamento, la 'ndrangheta infiltra i principali settori economici e produttivi adottando moduli operativi fondati sui tradizionali valori identitari con "proiezioni" locali che fanno sempre riferimento al cd. Crimine.

Fuori dalla penisola, la presenza ndranghetista riguarda molti Paesi europei (Spagna, Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Germania, Austria, Repubblica Slovacca, Albania e Romania), il continente australiano e quello americano (Canada, USA, Messico, Colombia, Brasile, Perù, Argentina, Australia, Turchia ed Ecuador). In generale, le organizzazioni calabresi sanno approfittare delle disarmonie tra i diversi ordinamenti giuridici reinvestendo i capitali illecitamente accumulati nei Paesi in cui risulta assente o più difficile la collaborazione tra le Autorità Giudiziarie, mostrandosi particolarmente inclini al narcotraffico, alle attività estorsive e al riciclaggio

L'attenzione delle cosche calabresi per gli affari e il profitto si concretizza anche nella capacità di infiltrazione degli organi amministrativi e delle compagini elettorali degli Enti locali (controllo delle risorse pubbliche e dei fondi statali e comunitari, accrescimento del consenso sociale, ecc).

Tra le attività economiche di interesse della ndrangheta, la Relazione segnala la gestione dei lidi balneari (con condizionamento delle procedure d'assegnazione delle concessioni demaniali), il controllo e la gestione del patrimonio boschivo e della guardiania (tramite l'imposizione del pizzo anche sulla compravendita dei terreni), il settore edilizio e il comparto immobiliare (con l'emersione, in un caso trattato dalla Dia, di un'associazione per delinquere composta anche da imprenditori attivi nel settore edile e della grande distribuzione alimentare).


CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA. Anche con riferimento alla situazione criminale in Sicilia non si registrano particolari mutamenti. Cosa nostra, nonostante le attività di contrasto, continua a manifestare spiccate capacità di adattamento e di rinnovamento per il raggiungimento dei propri scopi illeciti.

Riprendendo le parole del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Palermo, "proprio la cattura di Matteo Messina Denaro dimostra che cosa nostra esiste ancora e, superata la frattura fra corleonesi e perdonati, prosegue nei suoi traffici attraverso la strategia della sommersione che ha consentito al latitante più ricercato dell'organizzazione di farsi curare in una clinica di Palermo per un lungo periodo, come negli anni ottanta, allorché le reti di protezione e l'omertà, ben miscelate, consentivano ad altri mafiosi latitanti di girare indisturbati per le vie della città".

L'organizzazione si fonda sull'affermazione e la crescita di nuovi esponenti che sfruttano gli spazi lasciati dalla prolungata assenza al vertice di una autorevole e riconosciuta leadership. In altri casi, sono invece gli anziani uomini d'onore, ritornati in libertà, a tentare di riaccreditarsi all'interno dei sodalizi di appartenenza.

In ogni caso, segnala la Relazione, emerge una capacità attrattiva di cosa nostra sulle giovani generazioni, coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle famiglie mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più ampio al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale, specialmente nelle zone periferiche o più degradate; ciò vale anche nel settore del traffico degli stupefacenti: la Relazione, segnala, ad esempio, che in alcuni quartieri di Catania il cd. spaccio al minuto sarebbe considerato alla stregua di una occupazione e, quindi, un'occasione di rapido guadagno per molte famiglie, non necessariamente mafiose, disposte anche a coinvolgere i figli minori.

Cosa nostra continua a perseguire una strategia di sommersione, con un minimo ricorso alla violenza e l'orientamento, invece, a perseguire un "sereno" arricchimento economico tramite l'acquisizione di maggiori e

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 6 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

nuove posizioni di potere e a ricercare l'appoggio, qualificato, dei funzionari pubblici, dei rappresentanti delle Istituzioni locali e degli imprenditori.

Tra le attività principali, la Dia segnala il traffico di stupefacenti, con l'esistenza di un privilegiato canale di negoziazione soprattutto con le cosche calabresi, ma senza escludere la possibile riattivazione, nel tempo, dei vecchi flussi con i fornitori del continente americano e riacquisire lo storico ruolo di player internazionale nell'ambito del narcotraffico.

L'estorsione, ambito strategico per il sostentamento dei familiari dei detenuti e per l'espressione di una forma di controllo del territorio, avviene oggi anche in forme più subdole e meno evidenti: alle consegne di denaro, ad esempio, si sostituirebbero le assunzioni o le forniture di prodotti e servizi che, per gli operatori economici vessati, risulterebbero maggiormente graditi poiché "costo d'impresa, ben tollerato, o addirittura richiesto, in cambio di protezione".

Tra i settori attenzionati, spiccano l'agro-pastorizia (anche per le possibilità di illecita acquisizione dei contributi comunitari concessi per lo sviluppo rurale dell'Isola) e il gioco d'azzardo, settore quest'ultimo che garantisce una singolare modalità di controllo del territorio, strumentale anche per il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

In Sicilia non è presente solo cosa nostra. Tra i sodalizi autoctoni più attivi, la Relazione dedica spazio alla stidda (che per certi versi riprende alcuni moduli organizzativi di cosa nostra); tra i clan stranieri, invece, è necessario prestare attenzione ai sodalizi di origine nigeriana basati sul cultismo (soprattutto per quel che concerne il traffico di stupefacenti, la prostituzione e la tratta di esseri umani) e quelli di provenienza tunisina (dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina).

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA. La camorra, secondo le ricostruzioni della Dia, continua a presentarsi come una pluralità di fenomeni delinquenziali, eterogenei e complessi, connotati da peculiarità evolutive indotte dai molteplici fattori storici, economici e sociali derivanti dai contesti territoriali di riferimento. Convivono, cioè, associazioni mafiose storiche, con strutture consolidate e persistenti mire criminologico-affaristiche protese oltre i tradizionali confini delle aree di origine, e formazioni delinquenziali minori, prevalentemente di tipo familistico, il cui principale fattore identitario è rappresentato dal territorio in cui tentano di affermare la propria leadership criminale, ricorrendo spesso anche ad azioni violente.


Tra i territori più interessati, spiccano le province di Napoli e Caserta in cui i cartelli e i sodalizi più strutturati, insieme alla gestione delle attività illecite, assumono il ruolo di vere e proprie imprese mafiose diventando così competitivi e fortemente attrattivi anche nei diversi settori dell'economia legale. Ciò avviene anche mediante pratiche collusive/corruptive, alterando significativamente le regole di mercato, anche in interi comparti produttivi.

Le formazioni minori, invece, in posizione spesso strumentale e servente alle organizzazioni più grandi, concentrano le loro azioni sui tradizionali affari illegali quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni e l'usura che incidono in maggior misura sulla sociale percezione di insicurezza.

In questo quadro, la Relazione segnala come, soprattutto nell'area metropolitana, emergono le azioni delle cd. baby gang, che trovano terreno fertile soprattutto in contesti ambientali "degradati" e caratterizzati da un elevato tasso di dispersione scolastica.

Tra le relazioni esterne delle organizzazioni più strutturate, spiccano i rapporti con la Pubblica amministrazione, soprattutto finalizzati al condizionamento dei processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici (ed eventualmente dei subappalti). In questo senso, la Relazione riporta che nel II semestre 2022, sono state avviate attività istruttorie dalle Commissioni Straordinarie prefettizie in ben 6 comuni, oltre a 40 interdittive antimafia.

Tra i settori più attenzionati rientrano soprattutto quelli ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario come il contrabbando di carburanti, il ricorso alla creazione di c.d. società "cartiere" (fittiziamente costituite per l'approvvigionamento di prodotti petroliferi senza l'applicazione dell'IVA), le frodi fiscali, le truffe assicurative, oltre al controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare. Va rilevato, inoltre, anche il grande interesse per la gestione delle case popolari, che unisce ingenti guadagni e controllo del territorio.

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 7 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE. La fotografia del contesto criminale pugliese conferma la suddivisione delle varie realtà in: mafie foggiane (a sua volta articolate in: società foggiana, mafia garganica, malavita cerignolana e mafia dell'Alto Tavoliere), camorra barese e sacra corona unita.

La relazione sottolinea il trend di crescita, con la coesistenza di profili legati alla tradizione delle c.d. mafie storiche (con particolare riferimento alla 'ndrangheta e alla camorra cutoliana, da cui attingono, ad esempio, le mafie foggiane) ed altre elaborazioni criminali originali e autoctone, ispirate ad un pragmatismo-utilitaristico.

Si tratta, in generale, di un contesto caratterizzato da parcellizzazione dei gruppi e dinamismo, con la compresenza di forme di controllo militare del territorio e di interessi economici: la linea evolutiva tracciata dalla Relazione è proprio quella della trasformazione in vera e propria mafia degli affari.

I percorsi di infiltrazione mafiosa nei circuiti economico-imprenditoriali traggono origine, spiega la Dia, dal considerevole afflusso di capitali illeciti derivanti dal traffico, anche internazionale, di stupefacenti e dagli ingenti profitti discendenti dalla recrudescenza del fenomeno estorsivo. Trovano, quindi, forme di reimpiego e reinvestimento in una vasta serie di attività.

Se la camorra barese, con spiccato senso degli affari, privilegia settori remunerativi come il contrabbando di TLE e il settore del gioco d'azzardo e delle scommesse online (accanto alle più tipiche attività di spaccio, di estorsione e di usura, utili anche per consolidare il controllo del territorio), la mafia foggiana tende ad approfondire la sua capacità di penetrazione nel tessuto imprenditoriale e all'interno degli Enti locali (come dimostrano i numeri dei Comuni sciolti per mafia).

La struttura, come accennato combina la presenza di una rigida struttura familistica, uno spiccato radicamento territoriale, una vocazione affaristica e modelli federativi con strategie che coinvolgono territori limitrofi (anche di altre regioni).

La Relazione traccia le linee di presenza mafiosa anche in altri territori della regione, dal Salento alla provincia di Taranto e a quella di Brindisi.


Infine, le relazioni oltreconfine si rivolgono prevalentemente al traffico di stupefacenti e al cosiddetto pendolarismo criminale finalizzato alla commissione di reati predatori. Segnali di queste presenze sono stati colti in Lazio, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Molise. Non mancano contatti con territori esteri e, in particolare, con l'Albania per l'approvvigionamento di carichi di stupefacenti via mare.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA LUCANA. La situazione criminale della Basilicata si distingue, anzitutto, tra zona costiera ed entroterra. Nella prima (soprattutto la fascia jonica), persisterebbero i sodalizi calabresi e pugliesi mentre nella provincia di Potenza agirebbero anche gruppi legati alla camorra e alla 'ndrangheta. È una regione, dunque, che risente particolarmente dei contesti mafiosi limitrofi.

I modelli organizzativi si fondano sulla struttura familistica e a clan, in un territorio caratterizzato da un sistema mafioso endemico e complessivamente stabile, tenuto conto della frammentarietà delle organizzazioni e dell'assenza di un vertice condiviso.

Sul piano delle attività condotte, spicca anzitutto il traffico di stupefacenti: un fenomeno che, in Basilicata, si presenta ad assetto variabile, con differenti geometrie, mutevoli equilibri e con emergenti soggetti apicali che, sfruttando il carisma criminale evocato dalla loro contiguità o appartenenza ad organizzazioni criminali già egemoni nel territorio, si impongono con modalità prevaricanti e con "metodo mafioso" per monopolizzare il peculiare mercato illecito.

L'ampia vocazione turistica di alcune zone della regione, inoltre, espone il territorio a fenomeni di recrudescenza criminale, quale fonte attrattiva per gli interessi illeciti della criminalità autoctona e di quella organizzata insediata nelle regioni limitrofe.

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 8 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

Continua, inoltre, a persistere il fenomeno del caporalato, nelle zone agricole di Basilicata e Puglia. Tra gli strumenti messi in campo per fronteggiare il fenomeno si segnala il Tavolo di contrasto al caporalato e la Task force interforze.

LE CRIMINALITÀ ORGANIZZATE STRANIERE. Un'analisi compiuta del contesto criminale della penisola deve tenere conto, oltre che delle organizzazioni di tradizionale insediamento, anche di quei gruppi criminali, di origine straniera, che costituiscono una presenza ormai stabile e consolidata nel territorio.

La Relazione traccia, per ciascuna di esse, le caratteristiche fondamentali, individuando anche le forme di coesistenza con le organizzazioni già presenti, che avviene secondo moduli in certi casi consolidati, in altri inediti.

Il quadro della situazione si pone, secondo la Dia, in termini di continuità rispetto alla cornice di riferimento risultante dalle precedenti semestrali. In alcuni casi, le pronunce giudiziarie hanno riconosciuto i caratteri tipici dell'agire mafioso tanto nella struttura quanto nell'operatività criminale di taluni sodalizi.

Le organizzazioni criminali albanesi concentrano i loro interessi intorno al traffico di stupefacenti e di armi illegali. Presentano un'organizzazione interna caratterizzata da una consolidata componente solidale e familistica e da un alto grado di organizzazione e specializzazione. Ciò produce allarme non solo nel nostro paese, ma anche nel contesto internazionale.

La criminalità organizzata di origine nigeriana replica, in Italia e in Europa, un modello già consolidato e costituito dalla involuzione criminale delle confraternite universitarie (i cults), con diffusione omogenea nel Paese. Le attività criminali dei vari gruppi sono molte e diversificate: sfruttamento della prostituzione, tratta di esseri umani, immigrazione illegale, spaccio di stupefacenti, frodi informatiche e riciclaggio. Nel corso degli anni si sono dotati di una struttura multilivello capace di assicurare un controllo capillare del territorio, con le caratteristiche dell'omertà, dell'assoggettamento delle vittime e di un rigido vincolo associativo. La Dia, a tal proposito, propone un parallelismo con la struttura tipica della ndrangheta.

La criminalità cinese presenta una struttura gerarchica, chiusa, fondata su relazioni familiari e solidaristiche, spesso impenetrabile alle contaminazioni o collaborazioni esterne (ciò che la rende particolarmente insidiosa anche sul piano della repressione giudiziaria). A differenza degli altri gruppi di origine straniera, dunque, sono più rari gli accordi con le altre organizzazioni criminali, a partire da quelle autoctone. Tra le attività di interesse, la Relazione segnala lo sfruttamento della prostituzione, i reati finanziari, le attività illecite di *money transfer*, la detenzione e lo spaccio di metanfetamina, eseguiti pressoché in regime di monopolio da *pusher* orientali, le estorsioni e le rapine (quasi esclusivamente in danno di propri connazionali).

La criminalità romena si presenta con due distinte forme: alcuni gruppi poco strutturati, orientati alla commissione di reati predatori (con amplificazione del senso di insicurezza); altri sodalizi, più complessi ed articolati, più simili alle organizzazioni mafiose autoctone (intermediazione illecita, sfruttamento della manodopera, traffico di droga).

Gli altri gruppi citati nella Relazione sono attivi prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Per la criminalità organizzata di origine sudamericana, che opera soprattutto nel nord-Italia e nel Lazio, si deve rilevare la collaborazione con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per i gruppi cd. balcanici la Relazione sottolinea la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione. Per le organizzazioni provenienti dal Medio Oriente e dal Sud-est asiatico, la Dia evidenzia forme di cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

GLI APPALTI PUBBLICI. Nel secondo semestre 2022 la Dia ha concluso 684 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese e, rispetto alla fase di esecuzione dell'appalto, 41 ispezioni ai cantieri (con il contestuale controllo di 1.149 persone fisiche, 270 imprese e 762 mezzi d'opera), come mostrano le tabelle contenute nella Relazione.



AREA	II SEMESTRE 2022	
	IMPRESE	PERSONE
Nord	105	2.779
Centro	49	385
Sud	530	4.137
Estero	0	0
TOTALE	684	7.321

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	1	281	37	68
	Lombardia	5	195	51	122
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	3	134	17	236
	Emilia Romagna	2	10	3	3
	TOTALE Nord	11	620	108	429
	Centro	Toscana	3	21	14
Umbria		1	13	5	3
Marche		7	83	30	33
Abruzzo		8	308	28	61
Lazio		5	74	21	35
Sardegna		-	-	-	-
TOTALE Centro		24	299	98	155
Sud	Campania	3	78	13	46
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	3	152	51	132
TOTALE Sud	6	230	64	178	
TOTALI		41	1.149	270	762

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre 2022)

La Relazione segnala che nell'ambito dell'accesso ai cantieri è stato sottoscritto ed è diventato operativo un Protocollo con il Friuli-Venezia Giulia, denominato Intesa per legalità, con lo sviluppo e la realizzazione di un sistema informatico in grado di rispondere alle esigenze di efficacia e celerità nella gestione e nel controllo degli appalti in tutte le loro fasi, compresi gli accessi ispettivi ai cantieri disposti dalle Prefetture competenti ed eseguiti dai Gruppi Provinciali interforze.

L'altro importante strumento rispetto al settore degli appalti pubblici è quello della verifica della documentazione antimafia. In tale ambito, il complesso normativo si riferisce, in particolare, alla comunicazione antimafia e all'informazione antimafia. L'insieme della documentazione antimafia prodotta confluisce nella Banca Dati Nazionale unica della Documentazione Antimafia (BDNA), e deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti legati a lavori, servizi, forniture.

In quest'ambito, afferente al campo della prevenzione antimafia, la DIA garantisce il proprio contributo per il monitoraggio delle commesse e degli appalti assicurando l'istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture per vagliare l'assetto delle imprese interessate e la loro possibile infiltrazione mafiosa, con l'obiettivo di non rallentare la tempistica dell'esecuzione delle opere.

La Relazione riporta, in grafico e in tabella, l'insieme dei provvedimenti interdittivi emessi nel II semestre 2022 (con un confronto con gli stessi dati riferiti al primo semestre 2022).



NUMERO DEI PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI EMANATI DALLE AUTORITÀ PREFETTIZIE			
Regione	I semestre 2022	II semestre 2022	Totale anno 2022
Valle d'Aosta	1	-	1
Piemonte	19	20	39
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	13	29	42
Veneto	9	4	13
Friuli Venezia Giulia	2	-	2
Liguria	3	4	7
Emilia Romagna	73	63	136
Toscana	11	9	20
Umbria	-	1	1
Marche	3	-	3
Abruzzo	5	-	5
Lazio	1	9	10
Sardegna	4	-	4
Campania	27	37	64
Molise	-	2	2
Puglia	19	17	36
Basilicata	12	17	29
Calabria	42	57	99
Sicilia	44	81	125
TOTALE	289	350	639

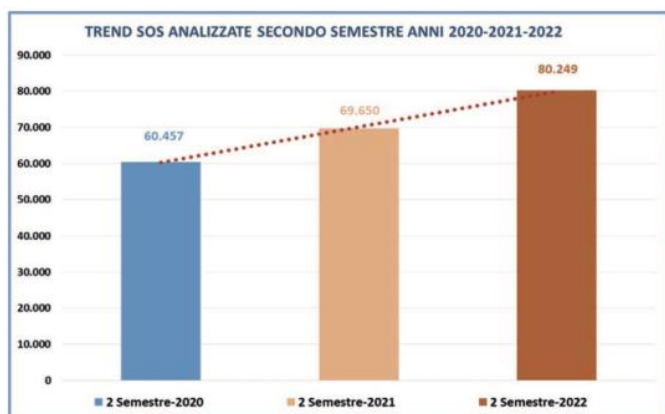


IL PNRR. Tutte le considerazioni appena svolte, in tema di appalti pubblici, valgono a maggior ragione anche in relazione ai fondi del PNRR, come noto oggetto di interesse per le organizzazioni mafiose. Specifica la Dia nella Relazione che il “Dipartimento per l’amministrazione generale, per le Politiche del personale dell’amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie” del Ministero dell’Interno ha aggiornato il sistema informatico della BDNA con l’inserimento di nuove voci dedicate al PNRR: la condivisione e, quindi, il tracciamento delle informazioni ivi contenute consente, tra l’altro, di monitorare l’adozione di eventuali provvedimenti emessi dall’Autorità prefettizia nei confronti di operatori economici coinvolti nell’attuazione degli interventi sul conto dei quali siano emersi elementi di rischio infiltrativo.

La Dia rende noto, inoltre, di aver sottoscritto un protocollo d’intesa con il Ministero della Cultura per rafforzare le attività di prevenzione ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell’utilizzo dei fondi destinati agli investimenti pubblici con particolare riferimento al PNRR.

LA PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO. Coerentemente con i consistenti interessi economici delle organizzazioni mafiose, la DIA svolge un ruolo di primo piano nell’analisi e nell’approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) al fine di prevenire l’utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio.

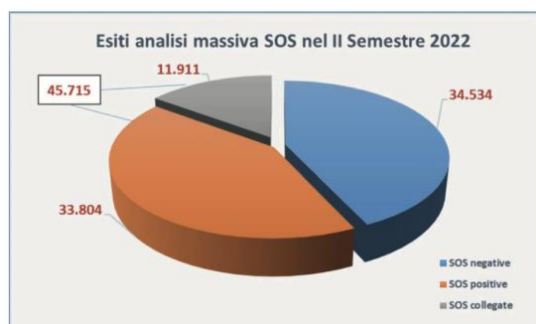
Nel corso del II semestre 2022 le SOS complessivamente analizzate risultano 80.249, oltre il 15% in più rispetto al II semestre 2021 e circa il 33% rispetto al corrispondente periodo nel 2020.



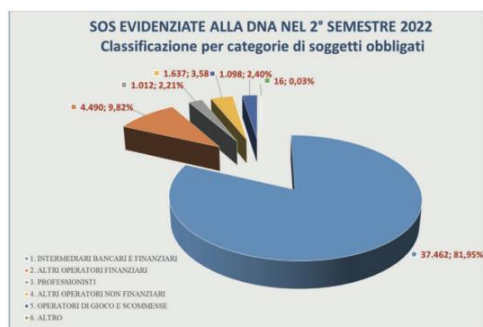
In relazione alle 80.249 SOS analizzate, i corrispondenti soggetti segnalati sono risultati 836.536 (dei quali 518.805 persone fisiche) sul conto dei quali sono stati effettuati tutti gli ulteriori riscontri informativi agli atti della DIA.

Per i profili d'interesse della DIA hanno assunto rilievo 45.715 SOS, 33.804 delle quali con riscontri positivi mentre le restanti n. 11.911 SOS sono risultate collegate, direttamente dalla UIF alle precedenti, in presenza di significative ricorrenze (soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica).

Nell'ambito del flusso documentale in esame, con riferimento alle segnalazioni ricondotte dai segnalanti a fenomenologie di più attuale interesse operativo, si collocano, specifica la Dia, 999 SOS legate al Covid e 80 SOS riferibili a presunte "anomalie connesse con l'attuazione del PNRR".

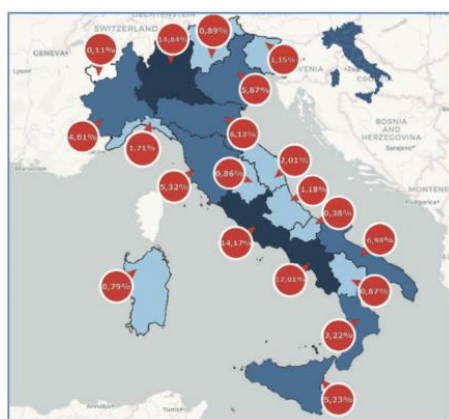
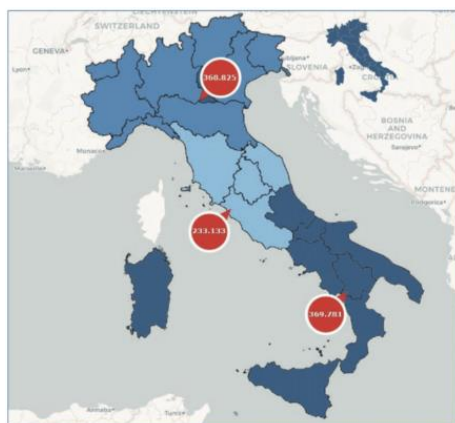


Tra i soggetti obbligati, primeggiano anche in questo semestre le segnalazioni provenienti dagli intermediari bancari e finanziari (quasi l'82% del totale).





La ripartizione delle complessive 1.042.761 operazioni evidenzia, in controtendenza rispetto al precedente semestre, una paritetica distribuzione nelle aree del Sud Italia/Isole e del Nord, in entrambe con una percentuale superiore al 35%.



CONCLUSIONI. Il secondo semestre 2022, nella lettura che ne dà la Dia, appare in continuità con i precedenti, e risulta in particolare caratterizzato da un limitato ricorso alla violenza o ad atti eclatanti anteposti, dagli stessi sodalizi mafiosi, ad una silente penetrazione del tessuto economico imprenditoriale, implementando le capacità relazionali, anche verso gli Enti locali e la PA, e le tecniche corruttive.

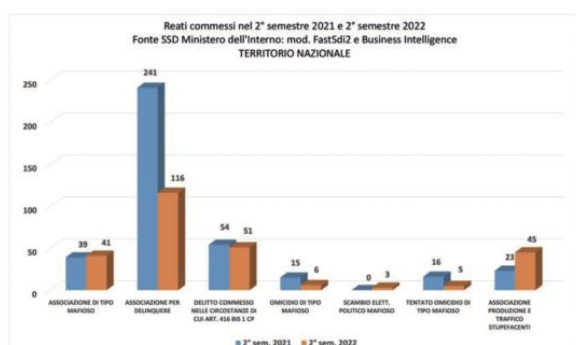
Le organizzazioni mafiose, accanto alle “classiche” attività criminali quali il narcotraffico, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro clandestino, concentrano una parte consistente dei loro interessi

in quegli ambiti illeciti che destano minore allarme e riprovazione sociale ma che generano ingenti profitti (vd. alcuni reati “satellite” come il traffico di rifiuti, le fatturazioni per operazioni inesistenti, le truffe, le false compensazioni di crediti tributari e l’evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali).

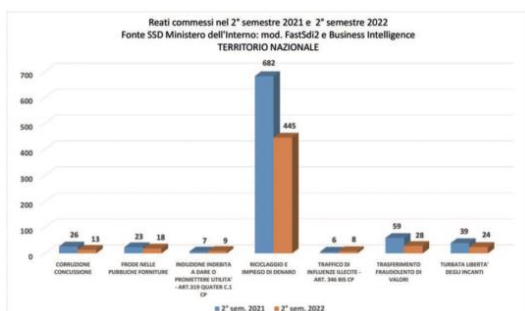
Riprendendo le parole del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo Lia Sava, quella che odierna è una “mafia liquida” capace di passare attraverso i differenti stati della fisica. A volte è allo stato gassoso e la respiriamo in certi contesti ambigui, dove è difficile toccarla ma se ne avverte l’olezzo della compiacenza e dell’ammiccamento. A volte è solida, fredda come il ghiaccio, taglia e ferisce, perché al bisogno è capace di uccidere ancora. Nel suo stato naturale è fluida, si insinua in ogni spazio lasciato libero dallo Stato e dall’etica ed abbiamo motivo di ritenere che questo spazio abbia dimensioni significative”. Non solo: ciò che non deve mai far abbassare la guardia è la conferma della capacità mafiosa “di agire avvalendosi di straordinarie capacità di adattamento, ma anche di conoscenza della modernità e delle sue tecnologie”. Questo vale oggi, ad esempio, sul terreno delle piattaforme criptate e del dark web: è una frontiera a cui le Forze investigative stanno dedicando grande attenzione.

Accanto a questo, va rimarcata la considerazione, ribadita nella Relazione, che la mafia “non è solo un insieme di organizzazioni criminali: è anche cultura”. In questo senso, dunque, la lotta contro la mafia è anche la lotta, secondo la Dia, per rendere liberi i cittadini dal bisogno di “protezione” per poter soddisfare i bisogni primari, nonché dal timore di dover sottostare a pressioni ed intimidazioni.

Sul piano dell’andamento della delittuosità, si rileva nel secondo semestre 2022 un lieve rialzo a livello nazionale della fattispecie “associazione di tipo mafioso” e un deciso decremento della associazione per delinquere semplice. La crescita dell’associazione mafiosa riguarda le regioni del sud (da 32 del secondo semestre 2021 a 37 del secondo semestre 2022), mentre il calo della associazione per delinquere “semplice” concerne tutte le aree del Paese.

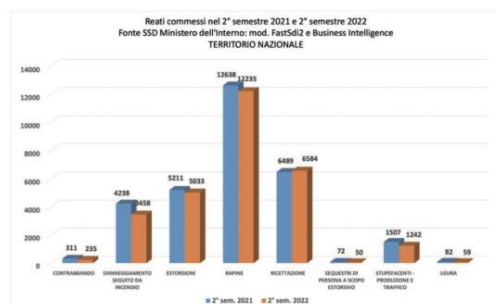


Anche per i reati che esprimono la tipica azione imprenditoriale delle mafie e la loro penetrazione nel tessuto economico e finanziario si registra una generale diminuzione, più o meno accentuata in tutto il territorio nazionale, specialmente per quel che riguarda i reati di riciclaggio e impiego di denaro (da 682 a 445).



La Relazione sottolinea, in ogni caso, che si tratta di fattispecie rilevate all’esito di attività investigative complesse e di ampio respiro, spesso concluse in periodi temporali che valicano ampiamente il semestre e che sottendono anche un non quantificabile numero oscuro di condotte non rese note o rilevabili.

Sul piano, infine, dei reati relativi alle più comuni modalità di raccolta di liquidità da parte delle organizzazioni criminali, esse appaiono tutte in generale diminuzione, ad eccezione della ricettazione il cui dato in leggero aumento si concentra al Nord e al Centro del Paese. Invece, il dato relativo alle estorsioni, rilevato in crescita al Centro, potrebbe rappresentare una maggiore propensione alla denuncia del fenomeno da parte delle vittime.



2.3. CONTESTO CRIMINALE ESTERNO LOCALE (REGIONE LIGURIA) ³

Come già illustrato negli anni precedenti, il panorama criminale ligure è caratterizzato principalmente dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Riguardo ai traffici di sostanze stupefacenti, è confermato il coinvolgimento delle consorterie ‘ndranghetiste, ormai radicate nel territorio. Da anni, infatti, esse si avvalgono di basi logistiche liguri per l’importazione, in particolare, di cocaina.

Per le organizzazioni criminali più strutturate, la Regione ha costituito, sin dagli anni ‘50, una forte attrattiva per il florido tessuto economico essendo, tra l’altro, un crocevia strategico tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa. A ciò si aggiungano anche i facili collegamenti verso altri continenti grazie agli scali portuali.


La mimetizzazione delle organizzazioni mafiose nel contesto socioeconomico ligure ha reso ostico, in passato, acquisire la necessaria consapevolezza da parte delle Istituzioni e della collettività del pericolo delle infiltrazioni mafiose.

Tuttavia, oggi la presenza criminale delle mafie nella Regione Liguria rappresenta un dato accertato anche sul piano giudiziario. Ed infatti le numerose inchieste concluse nel tempo, talune sostenute anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, hanno fatto emergere la presenza di una struttura criminale ‘ndranghetista denominata Liguria, di cui si è già dato nota nell’analisi dell’anno precedente, alla quale fanno riferimento altre unità periferiche e locali che, seppur strettamente collegate al Crimine reggino, sono comunque dotate di autonomia strategico-operativa e dislocate a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e a Bordighera (IM).

Alcune ricostruzioni investigative hanno fatto emergere in capo all’unità di Genova anche il ruolo di Camera di controllo regionale con la funzione di raccordo tra il Crimine reggino e le unità periferiche liguri.

La locale di Ventimiglia, invece, può essere individuata quale Camera di passaggio deputata a garantire una “continuità” operativa e strategica con le analoghe strutture ultra-nazionali presenti in Costa Azzurra (Francia). Sono queste che permettono ai sodalizi criminali calabresi di insinuarsi nei settori più lucrosi

³ Estratto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2023-2025 del Comune di Genova

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 15 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

dell'economia legale per il riciclaggio di risorse di provenienza illecita tramite il modus tipico delle cosche che operano fuori dai territori di origine.

In relazione agli altri macrofenomeni criminali, e sebbene nell'anno non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di organizzazioni strutturate e radicate sul territorio, pregresse attività investigative hanno tuttavia documentato la presenza di singoli soggetti o di interi gruppi familiari ritenuti proiezioni extraregionali di camorra e di mafia siciliana attive sia nei mercati illegali, sia nei contesti leciti.

Nell'ambito del monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, anche su impulso della DIA i Prefetti liguri hanno adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel settore dei trasporti e del commercio all'ingrosso.

In linea di continuità con quanto segnalato nelle precedenti Relazioni, il panorama criminale ligure si dimostra fortemente caratterizzato dall'operatività di sodalizi criminali stranieri principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'Est Europa attivi in tutte le province.

Il centro storico del capoluogo genovese, tuttavia, appare sempre più colonizzato da bande di irregolari e rappresenta una piazza privilegiata per le attività illecite per lo più nel settore degli stupefacenti. Il lucroso settore del narcotraffico internazionale è appannaggio anche di altre organizzazioni criminali transnazionali sebbene di matrice non mafiosa. Si tratta in particolare di gang straniere principalmente di origine africana, sudamericana (segnatamente ecuadoriane nel genovese e dominicane nello spezzino) o dell'est Europa attive in tutte le province liguri ma anch'esse particolarmente vivaci nel centro storico di Genova. Queste in particolare sfruttano la posizione strategica della Liguria per l'importazione di hashish e marijuana lungo la direttrice proveniente dal Marocco.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento all'immigrazione clandestina, anche in considerazione della posizione strategica della Liguria, da sempre territorio di transito di flussi migratori irregolari verso altri Paesi d'Europa.

È ormai assodato che la dimensione economica dei clan mafiosi operanti in Liguria generalmente prevalga su quella violenta secondo il paradigma della mafia silente tipico dei sodalizi extramoenia. A questo proposito bisogna ricordare che sono ancora in corso i lavori per la realizzazione di grandi opere pubbliche quali il Terzo Valico ed il nodo ferroviario di Genova oltre a quelli straordinari previsti dal decreto "Genova" (L. n. 138/2018) per il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale. A fronte di questo scenario, ma anche in considerazione dei progetti elaborati dalle istituzioni per l'utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è prevedibile che le organizzazioni mafiose possano tentare di intercettare gli ingenti investimenti pubblici attraverso l'indebita aggiudicazione di appalti o subappalti, anche avvalendosi di importanti interlocuzioni eventualmente acquisite nel mondo imprenditoriale e politico.


2.4. CRIMINALITÀ AMBIENTALE ⁴

I reati contro l'ambiente restano ben saldi sopra la soglia dei 30.000, esattamente sono 30.686, in lieve crescita rispetto al 2021 (+0,3%), alla media di 84 reati al giorno, 3,5 ogni ora.

Crescono anche gli illeciti amministrativi che toccano quota 67.030 (con un incremento sul 2021 del +13,1%): sommando queste due voci – reati e illeciti amministrativi – le violazioni delle norme poste a tutela dell'ambiente sfiorano quota 100.000 (97.716 quelle contestate, alla media di 268 al giorno, 11 ogni ora).

Ciclo illegale del cemento, reati contro la fauna e ciclo dei rifiuti sono le tre principali filiere su cui nel 2022 si è registrato il maggior numero di illeciti. A farla da padrone quelli relativi al cemento illegale, (dall'abusivismo edilizio agli appalti) che ammontano a 12.216, pari al 39,8% del totale, con una crescita del +28,7% rispetto al 2021. Crescono del 26,5% le persone denunciate (ben 12.430), del 97% le ordinanze di custodia cautelare, che sono state 65, addirittura del 298,5% il valore dei sequestri e delle sanzioni amministrative, per oltre 211 milioni di euro. Viene stimato in crescita, da 1,8 a 2 miliardi di euro, anche il business dell'abusivismo edilizio. Seguono i reati contro la fauna con 6.481 illeciti penali (+4,3% rispetto al 2021) e 5.486 persone

⁴ Fonte: Rapporto Ecomafia 2023 di Legambiente

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 16 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

denunciate (+7,6%). Scende al terzo posto il ciclo illegale dei rifiuti con una riduzione sia del numero di illeciti penali, 5.606, (-33,8%), sia delle persone denunciate (6.087, -41%), ma aumentano le inchieste in cui viene contestata l'attività organizzata di traffico illecito di rifiuti (268 contro le 151 del 2021). Crescono anche gli illeciti amministrativi (10.591, +21,4%) e in misura leggermente minore le sanzioni, che sono state 10.358, pari al +16,2%. Al quarto posto, dopo il terribile 2021, i reati legati a roghi dolosi, colposi e generici (5.207, con una riduzione del - 3,3%). In aumento i controlli, le persone denunciate (768, una media di oltre due al giorno, +16,7%) e i sequestri (122, con un +14%). Come sempre, un capitolo a parte viene dedicato all'analisi delle attività di forze dell'ordine e Capitanerie di porto nel settore agroalimentare, che hanno portato all'accertamento di 41.305 reati e illeciti amministrativi. Sul fronte archeomafia, sono 404 i furti d'arte nel 2022.

Infine, a pesare e a preoccupare è il virus della corruzione ambientale – censite da Legambiente dal 1° agosto 2022 al 30 aprile 2023 ben 58 inchieste su fenomeni di corruzione connessi ad attività con impatto ambientale – il numero e il peso dei Comuni sciolti per mafia (22 quelli analizzati nel Rapporto, a cui si è aggiunto il recentissimo scioglimento di quello di Rende, in provincia di Cosenza), e la crescita dei clan mafiosi: dal 1994 ad oggi sono 375 quelli censiti da Legambiente. Il fatturato illegale delle diverse “filiera” analizzate nel Rapporto resta stabile a 8,8 miliardi di euro.

2.5. PNRR

Come ricordato dal PNA 2022, è questa <<una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative. Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC>>


2.6. NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Come riportato nel PNA 2023, <<nel corso del 2023 la disciplina dei contratti pubblici è stata interessata da una serie di interventi legislativi che hanno contribuito a innovarne significativamente l'assetto. L'entrata in vigore il 1° aprile 2023, con efficacia dal successivo 1° luglio 2023, del nuovo Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023 (nel seguito, anche “nuovo Codice”) e la conferma di diverse norme derogatorie contenute nel d.l. 76/2020 e nel d.l. n. 77/2021 riferite al d.lgs. 50/2016 (nel seguito, anche “vecchio Codice” o “Codice previgente”), hanno determinato un nuovo quadro di riferimento, consolidando, al contempo, alcuni istituti e novità introdotte negli ultimi anni>>.

2.7. QUADRO NORMATIVO SU PREVENZIONE CORRUZIONE

Con l'approvazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) è stato introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione. Tra gli strumenti introdotti dalla legge 190/2012 vi sono il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) e, per ciascuna amministrazione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.). L'articolo 6 del decreto legge n. 80/2021, il cosiddetto “Decreto Reclutamento”, introduce un nuovo strumento, il PIAO, che è un documento unico di programmazione e governance che assorbe una serie di Piani che finora le amministrazioni erano tenute a predisporre. Tra questi, i piani della performance, del lavoro agile (POLA) e dell'anticorruzione. L'obiettivo è la semplificazione dell'attività amministrativa e una maggiore qualità e trasparenza dei servizi pubblici.

L'art. 1, comma 2 bis, della L. 6 novembre 2012 n. 190 stabilisce che il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 17 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. AMT, quale società in controllo pubblico, rientra nel novero delle Società di cui all'art. 2-bis, comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 e come tale è tenuta ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate sulla base del D. Lgs. 231/2001, estendendone pertanto l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal citato Decreto, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012 e normativa collegata in materia (anche ANAC). Ciò, come evidenziato dalla Delibera n. 1134 ANAC del 20 novembre 2017, in attuazione di una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti. E ciò anche quando i Reati sono commessi in danno della Società, differenziandosi così dai presupposti del D. Lgs. 231/01 (che ha riguardo solo ai Reati commessi nell'interesse o a vantaggio della stessa).

Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), ribadisce che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni; l'articolo 1, comma 2, evidenzia che la trasparenza è finalizzata alla realizzazione di una amministrazione aperta e al servizio del cittadino.

Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), ha tra l'altro introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza e ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all'ANAC la competenza all'irrogazione delle stesse.

La Regione Liguria è intervenuta sui temi della prevenzione del crimine organizzato e della legalità, approvando la legge regionale 5 marzo 2012, n. 7 (Iniziativa regionali per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e per la promozione della cultura della legalità) che prevede, tra gli altri interventi, iniziative finalizzate alla promozione e all'educazione alla legalità; in base a tale legge è inoltre stata istituita la Stazione Unica Appaltante (articolo 2), centrale di committenza che deve garantire il monitoraggio di tutte le gare d'appalto per l'acquisizione di beni e servizi da parte della Regione, degli enti locali e delle società a partecipazione regionale con lo scopo di ottimizzare i costi, i servizi e prevenire e contrastare infiltrazioni malavitose.

2.8. QUADRO NORMATIVO SU RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI


Il D. Lgs. 231/2001, emanato in attuazione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300, ha inteso adeguare la normativa italiana in materia di responsabilità degli Enti a quanto stabilito da alcune Convenzioni internazionali ratificate dal nostro Paese.

In particolare, con l'entrata in vigore del D. Lgs. 231/2001 è stata introdotta anche in Italia una forma di responsabilità amministrativa degli Enti, quali società, associazioni e consorzi, derivante dalla commissione, o dalla tentata commissione, di alcuni reati, espressamente richiamati dal Decreto stesso, da parte di:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo degli enti medesimi;
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La previsione della responsabilità amministrativa di cui al Decreto coinvolge, nella repressione dei reati ivi espressamente previsti, gli Enti che abbiano tratto vantaggio dalla commissione del reato o nel cui interesse siano stati compiuti i reati presupposto di cui al Decreto medesimo. L'Ente non risponde, invece, se le persone fisiche hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi (art. 5, comma 2, D. Lgs. 231/2001).

La responsabilità dell'Ente si aggiunge a quella della persona fisica, che ha commesso materialmente l'illecito, ed è autonoma rispetto ad essa, sussistendo anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile oppure nel caso in cui il reato si estingua per una causa diversa dall'amnistia.

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 18 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

La responsabilità dell'Ente può ricorrere anche se il reato presupposto si configura nelle forme del tentativo. L'Ente, ex art. 26 D. Lgs. 231/01, non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento.

Per quanto riguarda i gruppi societari, sembra che, per poter affermarsi la responsabilità della Capogruppo, non sia sufficiente evocare l'appartenenza al Gruppo o, più genericamente, un "interesse di Gruppo", ma occorra che nella consumazione del reato presupposto ad opera della Controllata concorra almeno una persona fisica che agisca per conto della Capogruppo (Cass. 52316/2016).

La responsabilità dell'Ente può sussistere anche laddove il dipendente autore dell'illecito abbia concorso nella sua realizzazione con soggetti estranei all'organizzazione dell'Ente medesimo.

L'accertamento della responsabilità prevista dal decreto 231 espone l'Ente a diverse tipologie di sanzioni: pecuniarie (determinate per quote); nei casi di particolare gravità trovano inoltre applicazione le sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi ed eventuale revoca di quelli già concessi etc.); completano il sistema sanzionatorio la pubblicazione della sentenza di condanna (sanzione comminabile ogni qualvolta ricorrono gli estremi per l'applicazione della sanzione interdittiva) e la confisca, anche detta "per equivalente" che è sempre disposta con la sentenza di condanna.

L'Ente può tutelarsi in via preventiva e strutturata rispetto al rischio di reato da D. Lgs. 231/01 e alle conseguenti sanzioni se, prima della commissione di un reato 231 da parte di un soggetto ad esso funzionalmente collegato, adotta ed attua efficacemente un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo ad evitare in concreto reati della specie di quello verificatosi.

2.9. ANDAMENTO INFORTUNISTICO E TECNOPATICO LOCALE (REGIONALE) ⁵

2.9.1. Infortuni


Nel 2022 in Liguria sono state rilevate 28.368 denunce di infortunio corrispondenti al 4,03% del totale nazionale, in aumento in confronto sia al 2020 (+47,15%), sia al 2021 (+47,80%). A livello nazionale le denunce di infortunio sono state 703.432, in aumento del 22,89% rispetto al 2020 e del 24,63% rispetto al 2021.

Le denunce di infortunio con esito mortale rilevate in Liguria nel 2022 sono state 28, (-32 casi rispetto al 2020, -12 rispetto al 2021). Con riferimento alla modalità di accadimento, sono stati denunciati 24 infortuni con esito mortale in occasione di lavoro (31 in meno rispetto al 2020, 11 in meno rispetto al 2021) e 4 in itinere (1 caso in meno rispetto sia al 2020, sia al 2021). A livello nazionale le denunce di infortunio con esito mortale sono state 1.208, 501 casi in meno rispetto al 2020 e 217 in meno rispetto al 2021. Con riferimento alla modalità di accadimento, sono state 875 le denunce di infortunio in occasione di lavoro (-602 casi rispetto al 2020, -272 rispetto al 2021) e 333 quelle in itinere (101 casi in più in confronto al 2020, 55 in più in confronto al 2021).

Gli infortuni accertati positivi in regione sono stati 18.154, in aumento in confronto ai due anni precedenti rispettivamente del 32,72% (2020) e del 46,16% (2021). Con riferimento alla modalità di accadimento, gli infortuni in occasione di lavoro accertati positivi (16.038) mostrano aumenti in confronto sia al 2020 (+34,92%), sia al 2021 (+56,56%). Quelli in itinere (2.116) sono in aumento rispetto al 2020 (+18,15%) e in calo rispetto al 2021 (-2,80%). A livello nazionale il dato rilevato nel 2022 (429.004) è in incremento in confronto ai due anni precedenti rispettivamente del 7,65% e del 18,16%.

L'analisi per esito degli infortuni accertati positivi in Liguria evidenzia incrementi rispetto ai due anni precedenti per quelli in assenza di menomazioni (+40,96% rispetto al 2020 e +64,40% rispetto al 2021). Gli infortuni accertati positivi con menomazioni mostrano, invece, diminuzioni rispetto sia al 2020 (-1,12%), sia al

⁵ Fonte: Inail – apporto annuale regionale 2022 – Liguria (Dati rilevati al 30 aprile 2023)

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 19 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

2021 (-12,56%). Gli accertati positivi con esito mortale sono stati 13, a fronte dei 37 del 2020 (-24) e dei 18 del 2021 (-5). L'andamento a livello nazionale mostra incrementi rispetto al biennio precedente dei casi accertati positivi in assenza di menomazioni (+9,80% e +25,63%) e diminuzioni di quelli accertati positivi con menomazioni (-4,29% e -15,61%). In calo anche gli infortuni accertati positivi con esito mortale, che sono stati 606 nel 2022 (erano stati 1.000 nel 2020 e 774 nel 2021).

Nel 2022 le giornate di inabilità con costo a carico dell'Inail sono state 373.269 pari, in media, a 66 giorni per infortuni che hanno provocato menomazioni e 13 in assenza di menomazioni. A livello nazionale, le giornate di inabilità sono state, in media, 83 (infortuni con menomazioni) e 16 (in assenza di menomazioni).

2.9.2. Malattie professionali

In Liguria nel 2022 sono state protocollate 1.069 denunce di malattia professionale, il 46,84% in più rispetto al 2020 e il 18,91% in più rispetto al 2021. A livello nazionale il dato è in aumento del 34,94% rispetto al 2020 e del 9,89% rispetto al 2021. I casi riconosciuti in regione sono stati 363, pari all'1,66% del dato nazionale (21.875), in aumento del 18,24% rispetto al 2020 e in diminuzione del 18,24% rispetto al 2021. A livello nazionale le malattie professionali riconosciute nel 2022 sono aumentate del 7,19% in confronto al 2020 e sono diminuite del 9,08% rispetto al 2021.

Le 1.069 malattie professionali denunciate nel 2022 hanno interessato 885 lavoratori, a 336 dei quali (il 37,97% del totale) è stata riconosciuta la causa lavorativa. In totale, in Italia nel 2022 si sono rilevate 60.659 malattie denunciate che hanno coinvolto 41.858 lavoratori. La percentuale dei lavoratori ai quali è stata riconosciuta la causa professionale a livello nazionale è stata del 39,31%.

Le malattie professionali riconosciute con esito mortale in Liguria nel 2022 sono state 68, 23 in meno rispetto al 2020 (91) e 15 in meno rispetto al 2021 (83). A livello nazionale il numero delle malattie professionali riconosciute con esito mortale è diminuito nel triennio passando da 1.148 nel 2020 a 976 nel 2021 e a 817 nel 2022.

2.10 CRUSCOTTO ANAC

Come anticipato al §.2, ai fini della valutazione del contesto per la prevenzione della corruzione, Anac ha reso disponibile una serie di indicatori utili nel processo di misurazione del rischio corruttivo.

Gli indicatori di contesto supportano, in particolare, l'analisi del rischio corruttivo tenendo in considerazione le specificità del territorio di riferimento, andando ad indagare dimensioni tematiche legate all'istruzione, alla presenza di criminalità, al tessuto sociale, all'economia locale e alle condizioni socio-economiche dei cittadini.

L'analisi di contesto ha preso in considerazione diciotto indicatori su base provinciale, che sono stati raccolti in quattro domini tematici: criminalità, istruzione, economia, capitale sociale.

Criminalità: la diffusione della corruzione può essere influenzata dal rispetto delle norme di legge da parte dei cittadini e dall'efficacia del sistema giuridico e dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive.

Per il calcolo dell'indicatore composito Criminalità sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

1. Reati di corruzione, concussione e peculato 2. Reati contro l'ordine pubblico e ambientali 3. Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica 4. Altri reati contro la PA

Istruzione: livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione, e quindi livelli più bassi di capitale umano. Gli individui con livelli di istruzione più elevati tendono ad essere più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione.

Per il calcolo dell'indicatore composito Istruzione sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

1. Diplomatici 25-64 anni iscritti in anagrafe 2. Laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe 3. Giovani (15-29 anni)

Economia: il livello di occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, il grado di competizione dei mercati, la libertà economica, se elevati, sono fattori associati a bassi livelli di corruzione.



Per il calcolo dell'indicatore composito Economia e Territorio sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

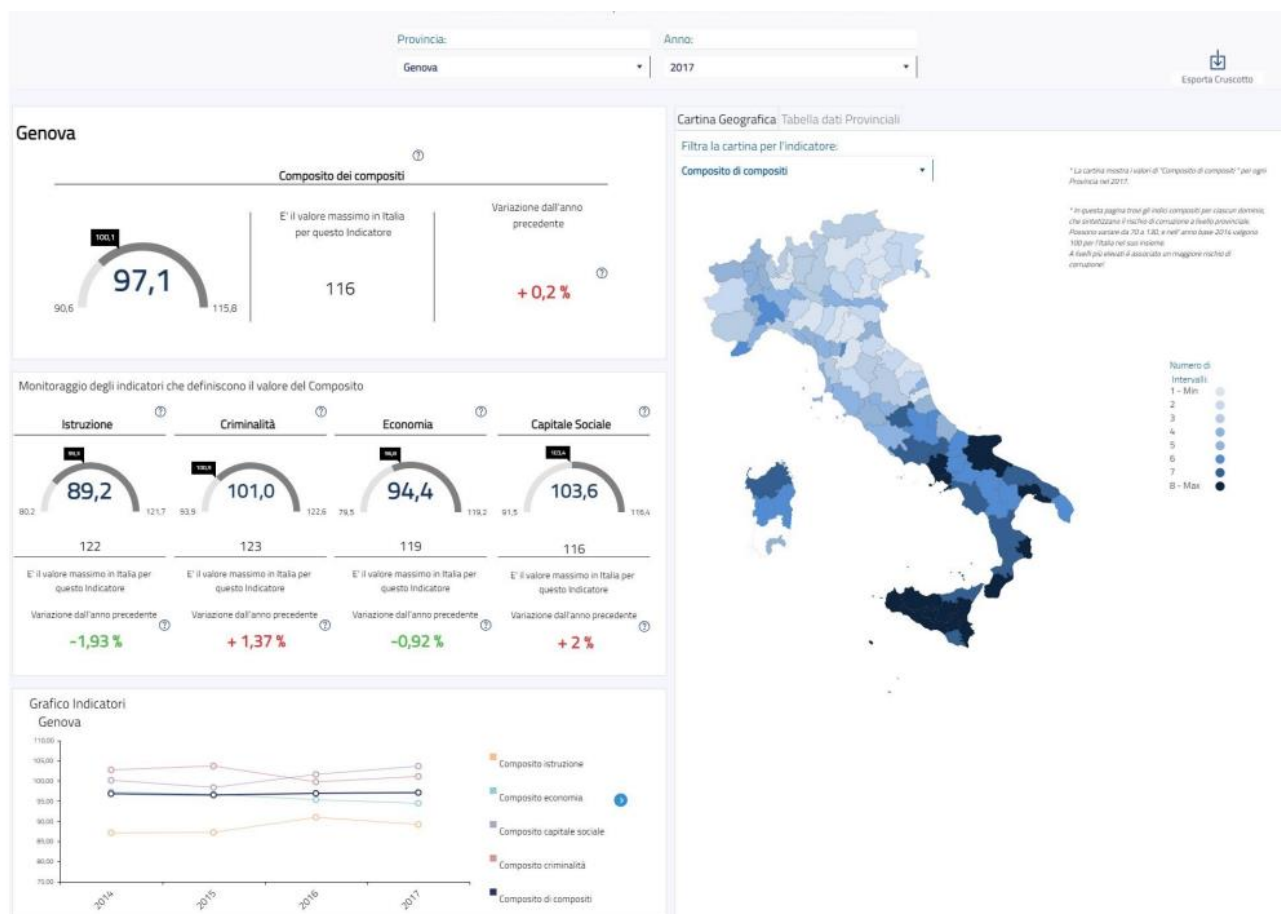
1. Reddito lordo pro-capite
2. Occupazione
3. Tasso di imprenditorialità
4. Indice di attrazione
5. Diffusione banda larga
6. Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

Capitale Sociale: maggiore fiducia nelle istituzioni e nel corpo politico (verticale) e nelle relazioni sociali interpersonali (orizzontale) è associata a minore corruzione. Infatti, la coesione della comunità di appartenenza e l'affidabilità e lealtà degli attori pongono le basi per un sano sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni.

Per il calcolo dell'indicatore composito Capitale Sociale sono state prese in considerazione le seguenti variabili:

1. Segregazione Grado V
2. Cheating Grado II Matematica
3. Varianza Grado V Matematica
4. Donazione di sangue
5. Partecipazione delle donne alla vita politica


Gli indicatori, come da raffigurazione di seguito rappresentata, sono riferiti alla provincia di Genova e seppure risalenti all'anno 2017 rappresentano un dato di sintesi e paiono sostanzialmente confermare le risultanze emerse dai dati esaminati nei precedenti paragrafi, anche per le successive annualità.



3. CONTESTO INTERNO DI AMT

3.1. IN GENERALE

AMT S.p.A. è una società controllata: al 94,94 % dal Comune di Genova; al 4,70 % dalla Città Metropolitana di Genova; al 0,08 % dal Comune di Rapallo; al 0,04 % dal Comune di Santa Margherita, al 0,09 % dal Comune di Chiavari; al 0,04 % dal Comune di Lavagna; al 0,07 % dal Comune di Sestri Levante. AMT dispone anche di azioni proprie, pari allo 0,03% del capitale sociale.

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 21 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

Il quadro delle proprie partecipazioni in Società controllate e partecipate è il seguente: ATP Esercizio S.r.l. (51,54 %); ATC esercizio S.p.A. (10,16%); SMC Esercizio s.c.r.l. (21%); STL Terre di Portofino s.c.r.l. in liquidazione (0,24).

La mission aziendale è la seguente: <<l'organizzazione e la gestione della mobilità pubblica nelle aree urbane ed extraurbane e in particolare l'organizzazione, l'impianto, l'esercizio e la gestione complessiva dei servizi di trasporto, sia direttamente, sia indirettamente ed anche mediante subaffidamento a terzi nonché l'attuazione di interventi di interesse pubblico nell'ambito della progettazione e realizzazione di sistemi e tecnologie di trasporto a supporto dei progetti di mobilità urbana>>

L'Assemblea dei Soci rappresenta l'organo politico di indirizzo. Tale organo politico ha nominato un Consiglio di Amministrazione nell'anno 2021, le cui cariche sono state rinnovate a luglio 2023.

Con decorrenza 01.01.2021, il servizio, il servizio di TPL, già di ATP Esercizio S.r.l., è stato affidato ad AMT S.p.A. in forza della delibera della Città Metropolitana n. 1169 del 26.06.2020. Contestualmente, tutto il personale già dipendente di ATP Esercizio S.r.l. ha proseguito il rapporto di lavoro con AMT S.p.A..

Nella struttura organizzativa interna sono, quindi, individuate le seguenti Funzioni apicali:

- Direzione Generale
- Direzione "Servizio di Trasporto Provinciale"
- Direzione "Servizio urbano su gomma"
- Direzione "Manutenzione bus"
- Direzione "Servizio su ferro"
- Direzione "Infrastrutture e impianti verticali"
- Direzione "Logistica e servizi generali"
- Direzione "Personale e relazioni sindacali"
- Direzione "Amministrazione, vendite e sistemi informativi"

A queste si aggiungono altre specifiche Funzioni che sono alle dirette dipendenze del Presidente o della Direzione Generale (vedasi organigramma aziendale).

Le risorse umane di cui dispone AMT sono quelle infra riportate.

SITUAZIONE AL 31/12/2023

Profilo	Addetti
Personale Viaggiante	1973
Operai	343
Impiegati	242
Addetti Esercizio	121
Capi	85
Operatori Mobilità	70
Quadri	58
Capi Operai	51
Ausiliari	12
Dirigenti	7
Totali	2962

Logisticamente le sedi e unità locali in cui AMT svolge direttamente le sue specifiche attività sono quelle infra riportate:

Raggruppamento	Sito (integra elenco su certificati)	Descrizione	Attività



Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. CORSO DOGALI 67 16136 GENOVA (GE) ITALIA	Balbi-Dogali (Montegalletto)	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. CORSO PODESTA' 14R 16128 GENOVA (GE) ITALIA	XX Settembre- Podestà (Monumentale)	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA DEL PORTELLO 18 AR 16124 GENOVA (GE) ITALIA	Castelletto Levante	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CONTARDO 15 16122 GENOVA (GE) ITALIA	Manin-Contardo	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CROCCO 20R 16122 GENOVA (GE) ITALIA	Magenta-Crocco	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA G.COLOMBO 16124 GENOVA (GE) ITALIA	Castelletto Ponente	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA IMPERIA 12 16137 GENOVA (GE) ITALIA	Montegrappa-Imperia (Impianto attualmente fermo)	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA MONTELLO 23 16137 GENOVA (GE) ITALIA	Ponterotto-Montello	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA PINETTI-VIA SANTA FONTANAROSSA 16144 GENOVA (GE) ITALIA	Pinetti-Fontanarossa (Quezzi)	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA RIGOLA 16149 GENOVA (GE) ITALIA	Col-Rigola (Mura degli Angeli)	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CENTURIONE 16127 GENOVA (GE) ITALIA	Centurione-Bari	Trasporto pubblico
Ascensori	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. STAZIONE FERROVIARIA SESTRI PONENTE VIA PUCCINI 16154 GENOVA (GE) ITALIA	Puccini	Trasporto pubblico
Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA BOBBIO 250 R 16137 GENOVA (GE) ITALIA	BOBBIO	Vendita al pubblico
Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI 30R 16137 GENOVA (GE) ITALIA	DUCALE	Vendita al pubblico
Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. STAZIONE BRIGNOLE SNC 16121 GENOVA (GE) ITALIA	BRIGNOLE	Vendita al pubblico



Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA AVIO 9R 16137 GENOVA (GE) ITALIA	AVIO	Vendita al pubblico
Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. C.SO ASSAROTTI 1 G/F 16043 CHIAVARI (GE) ITALIA	CHIAVARI	Vendita al pubblico
Biglietterie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA DELLE NAZIONI S.N.C. 16035 RAPALLO (GE) ITALIA	Rapallo	Vendita al pubblico
Direzione	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA L.MONTALDO 2 16137 GENOVA (GE) ITALIA (DIREZIONE + UFFICI RISSO + CMP)	DIREZIONE + UFFICI RISSO + CMP + CCB + aula formazione Ex Gomme	Attività di ufficio, CMP
Direzione	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA L.MONTALDO 1 16137 GENOVA (GE) ITALIA (OFFICINA RISSO)	OFFICINA RISSO	Officina idraulica
Direzione	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA BOBBIO 252 S1T 16137 GENOVA (GE) ITALIA (EX CAP. GOMME Targhisti)	Ex capannone gomme targhisti	Parcheggio, laboratorio elettronica
Ferrovie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA LAGACCIO 10A 16134 GENOVA (GE) ITALIA (GRANAROLO)	Via del Lagaccio, 10AR Piano T-1, Salita di Granarolo, 31R Piano T-1	Trasporto pubblico
Ferrovie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA ALLA STAZIONE PER CASELLA 15 16122 GENOVA (GE) ITALIA (FGC)	Via alla Stazione per Casella, 15 (Stazione Manin)	Trasporto pubblico
Ferrovie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CA' BIANCHI VIGOMORASSO, 12 16010 (GE) ITALIA (FGC)	Via Cà Bianchi, 12 Vigomorasso	Alimentazione ferroviaria, locali operai
Ferrovie	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. CASELLA DEPOSITO, 16015 (GE) ITALIA (FGC)		Rimessaggio
Funicolari	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CARLO TARGA 7R 16124 GENOVA (GE) ITALIA (ZECCA-RIGHI)	Via Carlo Targa, 7R Piano S1-T	Trasporto pubblico
Funicolari	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA PORTELLO 9R 16124 GENOVA (GE) ITALIA (S.ANNA)	Via Agostino Bertani, 8 Piano S1-T - 1-2 - 3 Piazza del Portello, 9R Piano S1-T	Trasporto pubblico
Magazzino	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA ADAMOLI 307 16100 GENOVA (GE) ITALIA		Magazzino

Metropolitana	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA MURA DEGLI ZINGARI 3 16126 GENOVA (GE) ITALIA	Deposito/officina Levante	Manutenzione veicoli
Metropolitana	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA MURA DEGLI ZINGARI 3 16126 GENOVA (GE) ITALIA	Deposito/officina Ponente	Manutenzione veicoli
Metropolitana	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. Metropolitana	Metropolitana	Trasporto pubblico
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CONTURLI 53 16042 CARASCO (GE) ITALIA (officina)	Carasco rimessa e officina	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA DELLA PROVVIDENZA 62 16029 TORRIGLIA (GE) ITALIA	Torriglia parcheggio	Rimessaggio
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA ISOLAGIUGNO 57 16013 CAMPOLIGURE (GE) ITALIA	Campoligure	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA PRIMI SNC 16039 SESTRI LEVANTE (GE) ITALIA	Sestri Levante	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA G.MARCONI 91 16010 PONTE SAVIGNONE (GE) ITALIA	Ponte di Savignone	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA SAN PIETRO 24 16035 RAPALLO (GE) ITALIA	Rapallo	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Ext	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA G.MATTEOTTI 57 16029 TORRIGLIA (GE) ITALIA	Torriglia rimessa	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. LOC. PRATOZANINO PIAZZALE PRATO GIOVANNINO16016 COGOLETO (GE) ITALIA	COGOLETO	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. LUNGO TORRENTE SECCA, 16163 GENOVA (GE) ITALIA	Bolzaneto	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. CORSO ASSAROTTI 1, 16043 CHIAVARI (GE) ITALIA	CHIAVARI (uffici)	Attività di ufficio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA DELLA VITTORIA 28R 16121 GENOVA (GE) ITALIA	GENOVA (Locale autisti P. Vittoria)	Locali autisti
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA A.DE GASPERI, 16047 FERRADA (GE) ITALIA	MOCONESI	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. SCALO FERROVIARIO LA PICCOLA, PIEVE LIGURE, 16031 (GE) ITALIA	PIEVE LIGURE	Rimessaggio




Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA IPPOLITO D'ASTE, RECCO, 16036 (GE) ITALIA	RECCO	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA ITALIA, SESTRI LEVANTE 16039 (GE) ITALIA	SESTRI LEVANTE (locale autisti)	Locali autisti
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA COLLE CAPRILE, USCIO, 16036 (GE) ITALIA	USCIO (Colle Caprile)	Rimessaggio
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA N.S. DELL'ORTO, 16043 CHIAVARI (GE) ITALIA	Chiavari Capo Piazza	Locali autisti
Supporto Extra	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA CONTURLI 53 16042 CARASCO (GE) ITALIA (uffici)	Carasco Uffici (via Conturli)	Attività di ufficio
Rimessa Urb	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA MADDALONI 4 16129 GENOVA (GE) ITALIA	Mangini	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Urb	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA P. RETI 15 16151 GENOVA (GE) ITALIA	Sampierdarena	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Urb	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA PIACENZA 66 16138 GENOVA (GE) ITALIA	Gavette	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Urb	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA S.G. D'ACRI 9 16152 GENOVA (GE) ITALIA	Cornigliano	Rimessaggio e manutenzione
Rimessa Urb	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA VECCHIA 3 16100 GENOVA (GE) ITALIA	Staglieno	Rimessaggio e manutenzione
Sottostazione Impianti Filobus	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA BURANELLO 1 16149 GENOVA (GE) ITALIA	Buranello	Alimentazione filoviaria
Sottostazione Impianti Filobus	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIA MURA DEGLI ZINGARI 35R 16126 GENOVA (GE) ITALIA	Acquaverde	Alimentazione filoviaria
Sottostazione Impianti Filobus	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. VIALE PAOLO THAON DI REVEL 16121 GENOVA (GE) ITALIA	Verdi	Alimentazione filoviaria
Sottostazione Impianti Filobus	AZIENDA MOBILITA' E TRASPORTI S.P.A. PIAZZA DEL PORTELLO 19R 16124 GENOVA (GE) ITALIA	Portello	Alimentazione filoviaria

Il fatturato sociale, come da ultimo bilancio approvato (2022), è pari ad € 218.414.811

Aspetti del contesto interno rilevanti in termini di Sicurezza e Ambiente apportate dall'acquisizione del Servizio Provinciale

L'acquisizione da parte di AMT dell'intero servizio afferente al bacino "extraurbano" ha comportato l'assorbimento del personale degli impianti e dei mezzi del precedente gestore ATP Esercizio Srl. In tema di sicurezza e ambiente le principali novità e caratteristiche di questa espansione territoriale sono rappresentate dall'ampiezza dell'area oggetto del servizio. Conseguenza di questa configurazione è il frazionamento degli impianti aziendali di rimessaggio sul territorio.

Se le strutture legate al servizio urbano, autobus, filobus, metropolitana, impianti speciali, quelle sono sostanzialmente concentrate in un raggio di pochi chilometri, le infrastrutture e i luoghi di lavoro del servizio provinciale sono necessariamente frazionate in piccole unità in un raggio decisamente più ampio.

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 26 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

In termini di sicurezza del lavoro le attività acquisite risultano del tutto assimilabili a quelle già governate in ambito urbano, anche se aumentano notevolmente le necessità di spostamento fisico sul territorio.

La nuova realtà aziendale ha comportato l'assorbimento di personale con una propria struttura organizzativa in tema di SSL che è stata armonizzata in quella aziendale. In particolare AMT ha mantenuto i RLS provenienti dal nuovo personale. Anche questi di indicazione sindacale si sono dimostrati più che adeguati al ruolo, attivi e propositivi risultando quindi ben integrati nel nuovo contesto.

Analoghe valutazioni possono essere sviluppate in ambito ambientale, laddove nei nuovi impianti che dal 2021 sono entrati a far parte dei luoghi di lavoro aziendali si svolgono in sostanza attività connotate dai medesimi rischi ambientali aziendali.

3.2. IL SISTEMA DI GESTIONE INTEGRATO

AMT ha, via via, implementato nel corso degli anni un "sistema di gestione integrato" dei singoli sistemi di gestione "Qualità - Salute e Sicurezza sul lavoro - Ambiente - Energia - Prevenzione della Corruzione - Prevenzione dei reati 231" in conformità agli standard internazionali ed alle leggi di riferimento e ne ha conseguito (e mantiene) le relative certificazioni (ove previste) rilasciate da Ente accreditato.

L'aver introdotto un "Sistema di Gestione Integrato" si traduce in una semplificazione ed in una razionalizzazione delle risorse utilizzate nonché in una maggiore efficienza e coerenza dei propri strumenti a livello organizzativo, gestionale, documentale e di controllo.

Per quanto riguarda gli aspetti di prevenzione della corruzione ex L. 190/12 nonché dei reati corruttivi ex D. Lgs. 231/01, va evidenziato che il Sistema di Gestione Integrato di AMT utilizza gli strumenti a livello organizzativo, gestionale e documentale di cui già dispone in virtù di obblighi di legge per pianificare ed attuare un sistema in conformità della norma UNI ISO 37001:2016, con le opportunità di miglioramento e di rafforzamento proprie della norma di adesione volontaria. Infatti, benché il sistema di prevenzione e controllo dei rischi di corruzione, già esistente ed attuato in AMT in ottemperanza della imperativa disciplina legislativa in materia di anticorruzione per le società in controllo pubblico, abbia un contenuto specifico determinato dalle finalità delle norme di legge che lo disciplinano, il suo campo di applicazione, sostanzialmente, si può ritenere sovrapposto a quello del sistema UNI ISO 37001:2016, con il quale condivide i principali elementi: analisi e valutazione dei rischi, programmazione e attuazione di misure di controllo commisurate ai rischi, monitoraggio etc..


3.3. ORGANISMO DI VIGILANZA 231 (ODV231)

Nell'ambito dell'ottemperamento al D. Lgs. 231/01, AMT si è dotata di un Organismo di Vigilanza composto da un membro interno all'azienda e due membri esterni. Tale Organismo, nei suoi due componenti esterni, viene affidato a professionisti esterni con esperienza pregressa in tale ambito.

3.4. RELAZIONI SINDACALI

La presenza sindacale merita particolare attenzione in quanto elemento di significativa considerazione nella gestione aziendale. L'oggetto del confronto con le OOSS verte sostanzialmente su tre piani: organizzativo, normativo e quello della tutela dei diritti individuali dei lavoratori.

L'organizzazione complessa di AMT necessita di aggiornare le modalità di esecuzione del servizio in funzione delle esigenze della città e del servizio da eseguire, e l'organizzazione del lavoro, a ciò connessa, ne viene inevitabilmente toccata. A tal fine con le OOSS si affrontano i diversi temi della turnistica, degli orari, delle modalità di erogazione del servizio, etc. Il piano normativo si intreccia sovente con quello organizzativo. La contrattazione nazionale definisce alcuni ambiti, ma altri vengono demandati alla contrattualistica di secondo livello (aziendale) che regola appunto alcuni aspetti retributivi e pressoché tutti gli aspetti organizzativi. L'ambito della tutela dei diritti individuali dei lavoratori non è oggetto di vera e propria contrattazione sindacale, ma viene affrontato attraverso il confronto tra la singola OS che rappresenta il lavoratore e i responsabili aziendali, ed è volto alla corretta applicazione della normativa di legge e contrattuale di primo e secondo livello. Le modalità con cui il confronto con le OOSS si sviluppa sono quelle classiche: riunioni informative e/o di contrattazione (che possono portare alla sigla di accordi sindacali o meno) e relazioni

Sistema di Gestione Integrato - AMT Genova S.p.A. -	Pag. 27 di 27	
Documento: Contesto e Stakeholders	Codice CONT	

formali e colloqui informali preparatori con i responsabili delle OOSS riconosciute che attualmente sono: FILT-CGIL; FIT-CISL; ULTRASPORTI; FAISA-CISAL; UGL FN; ORSA TPL.

I soggetti aziendali autorizzati alla sottoscrizione formale degli accordi sindacali sono: il Presidente; il Direttore Generale, il Responsabile del Personale. Hanno poi relazioni con le parti sindacali il Responsabile del Personale, l'ufficio aziendale preposto alle relazioni sindacali e i Funzionari della Direzione Personale. Hanno anche relazioni tutti i dipendenti e naturalmente gli iscritti.

4. STAKEHOLDERS

Sono le Organizzazioni e le persone fisiche che possono influenzare, essere influenzate o percepire se stesse come influenzate da una decisione o attività di AMT; esse possono essere esterne o interne a quest'ultima.

Nelle decisioni e nell'attività di AMT le Parti Interessate (Stakeholder) che vengono in rilievo e sono significative sono le seguenti:

- Comune di Genova (Ente controllante AMT)
- Città Metropolitana (committente del servizio di trasporto pubblico nell'ambito metropolitano) e Regione Liguria (committente del servizio di trasporto pubblico della ferrovia Genova-Casella)
- Altri Enti e Autorità pubbliche diverse da quelle sopra citate (ad esempio: ARPAL; Enti di Previdenza ed Assistenza; Ispettorato Lavoro; Agenzia Entrate; Organi di polizia; ANAC; ASL; ARPAL etc.)
- Clienti del trasporto pubblico (su gomma, ferro e fune)
- Sanzionati per titoli di viaggio
- Fornitori di beni, servizi, lavori strumentali al servizio di trasporto pubblico
- Altre parti contrattuali diverse dai Fornitori e dai Clienti (ad es. Stazioni Appaltanti, acquirenti di beni / servizi da AMT etc.)
- Dipendenti e collaboratori
- Candidati all'assunzione in AMT
- Organizzazioni Sindacali
- Eventuali Società controllate o partecipate
- Altri soggetti terzi diversi da quelli sopra citati (ad es. pedoni, ciclisti, motociclisti ed automobilisti, confinanti e cittadinanza in genere)